

Successo per Grazia di Michele al festival di musica d'autore

La poetessa delle sette note

E' la poetessa per eccellenza delle sette note italiane. Con un passato di donna dalle scelte anticonformiste e coraggiose non solo a livello professionale, Grazia Di Michele è stata la stella del primo appuntamento di HARBI' 2002 la rassegna invernale di musica d'autore curata da tre anni dal mago di eventi Pepimorgia. Presso l'intimista e raccolta Sala Kursaal, l'artista si è esibita in oltre un'ora di musica, alternando all'esecuzione delle canzoni frammenti e ricordi della propria esistenza, oltre che le motivazioni della nascita dei brani stessi. Presentatasi sul palcoscenico subito dopo la performance del cantautore Renzo Zenobi, Grazia Di Michele ha ripercorso con la sua band il percorso maggiormente significativo della sua vita, costituito da brani celebri: quelli portati al successo grazie al Festival di Sanremo e quelli meno popolari, scritti per se stessa o per altre primedonne del mondo della canzone italiana, come Ornella Vanoni, Tosca, Rossana Casale.

"Con Rossana abbiamo condiviso tanto e per lei ho scritto forse i brani a cui sono più legata, compreso quel 'Gli Amori Diversi', che narra di



incontri fuori dagli schemi, non etichettabili" ha detto durante la serata, ricordando anche il risultato di un terzo posto conquistato alla kermesse del 1993,

quando nessuna delle due ci avrebbe scommesso una lira. La scaletta dell'esibizione tenuta a Grottammare ha compreso alcuni dei motivi più sofferiti

del suo repertorio, come 'Se fossi un uomo, 'Io e mio padre' o 'Le ragazze di Gauguin', che la fece conoscere al grande pubblico nel 1986.

"Io, scrivendo delle donne ho sempre parlato di me stessa, delle mie emozioni, dei miei cambiamenti interiori, soprattutto da quando sono madre di un bambino" ha detto la cantautrice abruzzese, ammettendo che per lei è più facile comunicare attraverso le canzoni. "Le Marche le amo tanto" ha poi confessato, rivelando la gioia di tornare a Grottammare, dopo l'esperienza di 'Cabaret Amore Mio!' vissuta due anni fa in veste di ospite. "Questi luoghi sono per me da sempre sinonimo di vacanza, di mare, di festa". Da due anni, periodo in cui ha concepito un album di grande eleganza, intitolato 'Naturale', l'artista ha anche intrapreso un percorso particolare, che unisce il suo operato musicale con la disponibilità nei confronti di coloro che hanno problemi di natura psicofisica. Si chiama 'Musico-terapia' e contribuisce a far stare meglio persone come disabili invalidi e coloro che sono affetti da malattie a carattere nervoso".

Il comico romano impazza al Palafolli con 'Il gladiatore'

Max Giusti, il Verdone del terzo millennio

Si chiama Max Giusti ha 34 anni e si avvia ad essere il Carlo Verdone del terzo millennio. Faccia da schiaffi e repertorio umoristico incontentabile e variegato, l'attore romano è, in questo periodo, il caratterista più amato dai giovani, che lo seguono con grande devozione sia nelle sue imprese cinematografiche, che teatrali e televisive.

Successivamente aver interpretato il film dei Vanzina "E Adesso Sesso" e portato in vari teatri della provincia la sua ultima fatica scenica, 'Il Grande Sfracello', il comico sta trionfando su piccolo schermo, dove diverte a più non posso il pubblico nell'edizione serale della trasmissione

domenicale di Simona Ventura 'Quelli che il calcio...' e nell'operazione revival di Amanda Lear, 'Cocktail d'amore'.

Eppure, tra mille impegni, non è voluto mancare alla rassegna ascolana di cabaret 'Rodi e Ridi', proposta in questi mesi al PalaFolli. Il suo spettacolo, denominato 'Il Gladiatore', lo porta per due ore ad essere solo sul palcoscenico e incarnare decine di tipologie dell'italiano medio: dal mammoni al sex symbol, dal divorziato al provinciale, adattando la sua voce a mille dialetti e a quella di personaggi anche famosi, come Jovanotti, Califano e Renato Zero.

"Amo massacrarmi" esordisce tra ironia e sfinimento al

termine della performance, con la sua contagiosa verve Max Giusti, incapace di negare ulteriori bis al pubblico nel già faticoso 'One man show' di cui è protagonista irresistibile.

"E che il pubblico piceno mi piace da morire, con queste espressioni così immediate" spiega nei camerini mentre si accinge a cambiarsi per tornare a Roma, dopo aver ricevuto accaniti ammiratori del territorio artefici addirittura della creazione di un fans club a suo nome. "Capita che si creino periodi così pieni" afferma, palesando la sua soddisfazione per essere attualmente tra gli ospiti di programmi molto seguiti.

"Però tra la Lear e la Ven-



tura preferisco quest'ultima: se non altro perché sai quello che trovi" conclude ridendo, prima di salutare e dare appuntamento a tutti 'dal vivo' alla bella stagione.